

STAGIONE LIRICA

Al Verdi di Sassari la prima del Macbeth allestita dell'Ente concerti «Marialisa De Carolis»



Una scena del Macbeth di Shakespeare ieri al Verdi di Sassari

di Giovanna Perù

Essantasei. La stagione lirica sassarese celebra i suoi sessantasei anni con un omaggio a Giuseppe Verdi che torna sul palco dell'omonimo teatro sassarese a 25 anni dalla prima rappresentazione del melodramma in quattro atti del Macbeth. Molti degli abbonati appassionati della lirica c'erano 25 anni fa e sono tornati anche ieri per la Prima

accompagnati da figli e nuore. Non si manca all'appuntamento con la Prima: ci vanno le madri che accompagnano i figli e i figli che accompagnano le madri.

Perché quella per la lirica, a quanto pare, è una passione che si tramanda come un posto in ospedale.

«E' come partecipare a un matrimonio e anche di più — dice Donatella Cossiga, segretaria tuttofare dell'Ente concerti, da 25 anni cerimoniere molto apprezzato delle serate che sono mondane ormai solo per convenzione.

«C'è qualche posto libero, soprattutto nelle poltrone. «Pochi a dire la verità» — dice la signora Giovanna Piredda, che dietro il bancone della biglietteria ha visto passare il mondo e il bel mondo

Dopo 66 anni il Verdi punta su Shakespeare e rinnova la tradizione

della Sassari che conta e di quella che, semplicemente, gode della buona musica. Le quattro sorelle Scanu, ex coriste della polifonica Santa Cecilia, sono una vera istituzione: se dovessero mancare loro scatterebbero le telefonate allarmate dell'organizzazione. C'è la bella signora Costanza Spinassas che dall'alto dei suoi 85 anni si rammarica delle assenze che negli anni le ricordano che la vita ha un capolinea obbligato. E c'è anche Raffaella Spanu con il marito Giacomino Pinna Nossai «Un cognome noto sa: è ricordato anche nei testi di Enrico Costa».

Ma qualcuno ha pensato bene di rimandare l'appuntamento alle repliche del 9 e dell'11 che costano un po' meno. Forse c'è lo zampino della crisi: per una poltrona in prima fila si possono risparmiare 10 euro (trenta, invece dei 40 della Prima) e, dati i tempi... C'erano invece gli invitati di sempre, che si cono-

scono, si rivedono, si salutano: il sindaco Ganau, gli assessori, Mameli e Malanga, docenti, avvocati, rappresentanti della Regione, il questore di Sassari, Cesare Palermi, con la bella moglie che lo trascina e coinvolge: «E' un vero piacere poter godere della buona musica per questo

io e mia moglie cerchiamo di non mancare. Lo facevo anche quando lavoravo altrove». E naturalmente erano presenti gli artefici e motori della stagione lirica sassarese: Bisail, Mattone e Spada rispettivamente presidente, vice e direttore artistico dell'Ente concerti.



Il pubblico all'ingresso in sala per la prima del Macbeth

Ma non mancano neppure i giovani confinati per lo più in loggione. «Costa meno, ma l'acustica è migliore» — dice la simpatica maschera, Luigi Garau, 25 anni e un interesse nato dalla situazione — la prima volta vai a sentire un'opera perché sei lì ed è facile, poi ci prendi gusto e magari la vai a anche a rivedere perché piano piano ti appassiona, anche questa, nonostante non sia facile e anche un po' cupa, però è proprio bella. Finito di controllare i biglietti salgo a rivederla».

Anche il suo è un bel l'osservatorio: «I grandi sono peggio dei bambini, si azzuffano per salire per primi e prendere i posti migliori. A volte capita che qui, davanti a quest'ingresso (per i loggionisti l'entrata è laterale) ci sia più gente che a «Città mercato». Ci conosciamo tutti, a volte qualcuno racconta la sua storia». Anche i vigili reclutati per il controllo della sicurezza indulgiano al primo atto: «Bè dato che siamo qui, perché no?».

Ci sarà più tardi anche la signora Giovanna Piredda che alla fine deve chiudere la cassa e magari far quadrare i conti: Come è andata? «Bene, come sempre»

Una immagine dell'opera di Giuseppe Verdi curata dal regista De Rosa

La più importante manifestazione musicale sassarese compie sessantasei anni e propone quattro importanti opere

L'appuntamento obbligato per gli appassionati risente della crisi ma le domeniche c'è il tutto esaurito

di Antonio Meloni

L'ossessione maniacale di una mente dissociata che culmina nell'omicidio, l'enigma oscuro del male che alimenta il dramma del potere. Poche, rapide pennellate a tinte fosche per intravedere appena i contorni del capolavoro Shakespeareano portato in scena da Giuseppe Verdi a Firenze nel 1847 e a Parigi nel 1865. E' il Macbeth, prima di tre opere che Verdi scrisse ispirandosi al drammaturgo inglese, ad aprire ieri la sessantaseiesima stagione lirica 2009. Un ritorno gradito e altrettanto atteso, se si considerano i 25 anni trascorsi dall'ultima rappresentazione al Verdi, datata 1984. Al Macbeth, in-



Lady Macbeth

fatti, era dedicata la prima delle quattro tavole rotonde previste dal ricco cartellone allestito dalla direzione artistica dell'Ente concerti «Marialisa De Carolis». A svelare i segreti più nascosti dell'opera verdiana, nella gremita sa-

I misteri di un capolavoro a tinte fosche

Quattro atti portati in scena da Giuseppe Verdi per incantare

la concerti del teatro di via Politeama, Antonio Rostagno, pianista, musicologo, docente della Sapienza di Roma, nonché profondo conoscitore dell'opera verdiana. Con lui, il direttore artistico del De Carolis, Marco Spada, il presidente Alessandro Bisail, il regista Andrea Cigni e il direttore d'orchestra Balacs Kocsar. Il Macbeth, nitida radiografia delle passioni più torbide dell'animo umano, rappresenta un'eccezione nella produzione verdiana e non solo perché non si individua un personaggio che possa definirsi positivo, ma soprattutto perché segna

una sorta di discontinuità con l'idea di teatro tipica di Verdi.

«Manca — ha spiegato Antonio Rostagno — quella idealizzazione proiettiva che costituisce il motivo dominante della poetica verdiana». Il teatro, cioè, per Verdi è la proiezione di ciò che nella realtà non dovrebbe accadere e questa trasposizione, secondo la valutazione del musicologo, nel Macbeth è del tutto assente. Così come è assente nella struttura dell'opera un autentico protagonista: «Tutti i personaggi sono negativi a cominciare dalle streghe per finire con Lady

Macbeth, non c'è — ha proseguito Rostagno — la tradizionale contesa tra il protagonista e l'antagonista». Il personaggio più intenso, benché negativo, è Lady, donna apparentemente seducente, ma in realtà fredda e aggressiva. Con l'ausilio del pianoforte e il ricorso a una comunicazione efficace, il musicologo ha illustrato i caratteri peculiari dell'opera Shakespeareana che ha aperto ieri sera la stagione lirica sassarese.

Il Macbeth, nella versione parigina del 1865, diretto da Balacs Kocsar, per la regia di Andrea de Rosa, è stato interpretato da Luca Grassi

(Macbeth), Enrico Turco (Banco), Paoletta Marrocco (Lady Macbeth), Paola Spissu (Dama), Alessandro Liberatoro (Macduff), Marco Voleri (Malcom), Pietro Toscano (Domestico, Medico, Sicario) e Fabio Desini (Fleanzio). L'esecuzione delle musiche è affidata all'orchestra dell'Ente Concerti «Marialisa De Carolis» e alla corale «Luigi Canepa». La rappresentazione andrà in replica il 9 e l'11 ottobre mentre la prossima tavola rotonda, dedicata alla «Cenerentola», in programma il 26 ottobre, è affidata al critico musicale Mauro Mariani. L'altro ieri, dopo la tavola rotonda, l'anteprima del Macbeth riservata alle scuole ha raccolto oltre duecento presenze.